

Nuova fase cruciale per lo SME forse a partire dal 22 gennaio

La riunione dei ministri agricoli rinviata a questa data - Dichiarazioni di Andreotti - Petrolio e regime doganale CEE-USA, le incognite dei prossimi mesi

ROMA — La preparazione di nuove riunioni comunitarie per tentare l'accordo sulle condizioni di partenza del Sistema monetario europeo procede con cautela. Si ha conferma che la riunione dei ministri dell'agricoltura, prevista per il 15, avrà luogo quasi sicuramente il 22-23 gennaio e potrebbe essere tenuta congiuntamente con i ministri degli esteri o con quelli delle finanze (o tutti e tre insieme). Queste possibilità sono state esaminate ieri a Bruxelles in seno al comitato speciale per l'agricoltura incaricato appunto dei lavori preparatori. Il commissario CEE all'agricoltura, Gundelach, sarà oggi a Parigi per discutere sul posto il modo di conciliare le esigenze dei francesi con quelle, assai diversificate, degli altri paesi che fanno parte del mercato comune agricolo.

In una intervista al supplemento "Europa" de "La Stampa" (e di altri giornali europei) il presidente del Consiglio Andreotti afferma che al momento del voto diviso alla Camera sullo SME «in tutti i partiti democratici non vi erano pregiudiziali di sapore anti-europeo. E questo è emerso bene dai dibattiti». Andreotti sostiene che «la graduale eliminazione degli importi monetari compensati attraverso i meccanismi da convenire è stata da tempo sollecitata dall'Italia prima ancora che dalla Francia» al fine di «ricostruire una reale unità del mercato agricolo e quindi di favorire l'integrazione economica, non di bloccarla». Dove siano, e quale consistenza abbiano, queste iniziative del governo per «ricostruire una reale unità del mercato agricolo», non è dato sapere.

Grandi sono invece le ambizioni: ancora secondo Andreotti

«attraverso la creazione di un'area di stabilità monetaria in Europa possiamo contribuire in maniera più positiva a una azione concertata per la stabilità del dollaro e, in prospettiva, per un nuovo ordine monetario internazionale». Ma con quali mezzi, dal momento che il dollaro — anche ieri debole e bisognoso di sostegno su tutti i mercati valutari — segnala una difficoltà crescente a tenere sotto controllo l'economia degli Stati Uniti? Il presidente Carter, nel presentare un progetto di intesa CEE-USA sui regolamenti commerciali (trattativa GATT) ha dovuto promettere al Congresso degli Stati Uniti una «piena consultazione» su i «molti accordi commerciali con il commercio agricolo in cui intendiamo entrare», vale a dire che il potente gruppo di pressione degli agricoltori USA avrà una parola decisiva nel regolare gli scambi agro-alimentari, capitolo fondamentale dei rapporti fra CEE e mercato nordamericano.

Il protezionismo agricolo degli USA, con i suoi alti prezzi, determina alti costi dell'alimentazione umana ed animale in Europa occidentale, largamente dipendente dalle importazioni. Sempre ieri il commissario USA all'Energia, Schlesinger, ha revisionato le previsioni emesse appena quattro giorni addietro sulle prospettive petrolifere, pronosticando scarsità a 23 mesi data e quindi prezzi in rialzo. Dominare l'inflazione e stabilizzare le monete (obiettivo dello SME) significa anzitutto dominare questi problemi. Chi ha rallentato i tempi dello SME sembra averlo «scoperto», tuttavia, soltanto nelle ultime quattro settimane.

Solo negli Usa vi è stato un calo della disoccupazione

Il fenomeno però segna già battute di arresto - Un pacchetto di misure economiche di rilancio in Giappone

Disoccupazione presente nei principali paesi occidentali. Valori assoluti in migliaia e tasso di disoccupazione (1).

	Dic. 78	Nov. 78	Ott. 78	Dic. 77
REGNO UNITO	1.320,7	1.338,9	1.360,0	1.428,4
OLANDA	5,5	5,6	5,7	6,0
	209,1	209,2	210,2	204,7
	5,3	5,3	5,3	5,3
GERMANIA FEDERALE	1.006,7	927,0	901,6	1.090,7
	4,4	4,1	3,9	4,8
FRANCIA	Nov. 78	Ott. 78	Sett. 78	Nov. 77
	1.330,0	1.344,1	1.284,0	1.054,9
	5,7	5,7	5,5	5,1
BELGIO	297,1	279,9	268,0	296,7
	5,5	5,0	4,7	5,0
U.S.A.	5.900,0	5.900,0	6.000,0	6.800,0
	5,8	5,8	6,0	6,9
GIAPPONE	Sett. 78	Agosto 78	Luglio 78	Sett. 77
	1.250,0	1.210,0	1.150,0	1.050,0
	2,2	2,3	2,3	1,9
ITALIA	Ott. 78	Luglio 78	Aprile 78	Ott. 77
	1.651,0	1.658,0	1.455,0	1.598,0
	7,5	7,5	6,8	7,1

(1) Sull'Italia, i dati ISTAT ci presentano il tasso di disoccupazione come rapporto fra i disoccupati e le forze di lavoro. Fonte: FINANCIAL TIMES

Ma Marcora ha un asso nella manica...

MILANO — Il ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora, ha una soluzione in tasca per sbloccare lo SME: «nazionalizzare» il pasticcio dei montanti compensativi, autorizzare cioè a un paese, e quindi anche i francesi, a stabilire per proprio conto i rapporti alle oscillazioni da porre sui prodotti agricoli che passano da un paese all'altro. Lo ha detto domenica mattina in TV, dove ha illustrato le proposte con cui pensa di andare alla riunione di Bruxelles con i colleghi degli altri nove paesi.

I termini del discorso, sono tutt'altro che «complici da spiarare». Oggi i paesi a moneta debole (Italia, Francia, Irlanda e Gran Bretagna) stabiliscono i valori delle loro valute veri rapportandosi con il paniere delle monete forti (marco tedesco, fiorino olandese, franco belga, corona danese, franco lussemburghese). Risultato: per fare una unità

di conto c'è bisogno di 1151 lire italiane.

Con l'entrata in funzione dello SME, il paniere diventa unico e il valore dell'unità di conto per l'Italia dovrebbe scendere, eventualmente in più tappe, da 1151 lire a 953 lire.

Cosa significa questo? Significa che la ricchezza Marcora alla TV — che interviene di prezzo per ogni di olio e a grano duro, premi per i vitelli, sovvenzioni per la trasformazione del pomodoro e delle pesche, premi di penetrazione per le arance, prezzi garantiti per il ritiro di carni e prodotti agricoli provenienti dai paesi terzi (cioè extra-CEE) verrebbero in tal caso diminuiti del 21 per cento. Centinaia di miliardi verrebbero pagati in meno ai produttori agricoli italiani e si dovrebbero trovare soluzioni nuove per l'equilibrio nei bilanci.

Anche per questa ragione si era deciso di varare un regolamento nuovo, una sorta di correttivo agricolo dello SME, per mantenere inalterata la situazione. La Francia, pur dichiarandosi d'accordo, ha posto però il problema dei montanti compensativi: il loro abbattimento, a partire dal 1. gennaio 1980, è stato addirittura posto come condizione alla entrata nello SME, e il governo italiano si è dissociato. Le ragioni secondo Marcora: 1) gli italiani vogliono subito una modifica dei montanti; 2) vogliono vedere realizzata la facoltà ad ogni stato membro di scegliere molti tempi e prodotti per svalutare e quindi per ridurre i montanti. In pratica, Marcora non è per lo smantellamento totale ma per un riordino o meglio per la creazione di una situazione nella quale ogni governo nazionale, possa innovare.

Quel che scaturisce dal lungo racconto di Marcora è che

la situazione è ingarbugliata, confusa, contraddittoria, anti-europea. Crearsi spazi per poter fare i furbi, può servire a ristabilire qualche equilibrio in più ma non serve certo a risolvere il problema di fondo che è quello di mettere in piedi una comunità diversa.

E' la riforma radicale della attuale politica agricola che va chiesta quotidianamente e che ancora farebbe bene a considerare — come dice giustamente la risoluzione del PCI — l'imminente negoziato del mese di marzo per la fissazione annuale dei prezzi agricoli come una favorevole occasione per delineare un processo di riforma alla cui base siano il principio di uno sviluppo equilibrato di tutte le agricolture degli Stati membri ed una diversa impostazione dei rapporti commerciali con le altre grandi aree.

Romano Bonifacci

ROMA — Da un anno è aumentata la disoccupazione nella maggior parte delle economie occidentali; fanno eccezione le economie degli USA, del Regno Unito e della Germania Federale. Se si osserva il saldo dell'ultimo mese del 1978 ci si riferisce il dato sopra riportato con il corrispondente dato del mese del 1977 sono gli USA che risaltano: un sottile linea però che il saldo di circolazione di un milione di unità in meno fra i disoccupati si è realizzato nel corso di tutto il 1978, ma l'andamento degli ultimi tre mesi è stato più moderato con un arresto nell'ultimo mese. Questo ci riporta ai problemi connessi alle misure adottate dall'amministrazione Carter per combattere l'aumento dei prezzi: negli USA infatti l'inflazione ha toccato la soglia del 10%.

La diminuzione per il dicembre '78 sul dicembre '77 della disoccupazione nella Germania Federale, pure se questa è stata aumentata rispetto a quella dei mesi precedenti, ci ricorda che nella Repubblica Federale tedesca si sono fatti sentire gli effetti positivi degli investimenti pubblici effettuati a partire dal 1977.

Nel Regno Unito la diminuzione della disoccupazione è stata limitata e, almeno negli ultimi tre mesi, con andamento costante: forse nella economia inglese la tenuta dei consumi interni delle famiglie, ha permesso una forma di recupero nella occupazione? Oppure si tratta di un effetto da imputare alla azione assistenziale dello Stato?

Nonostante questi andamenti particolari degli indici della disoccupazione, la situazione generale nei paesi occidentali è complessivamente all'insegna del rallentamento.

Lettere all'Unità

I ragazzi contro quella terribile bomba a neutroni

Cara Unità, noi, a scuola, abbiamo affrontato il problema della bomba «N» con l'aiuto d'informazioni fornite dai libri e soprattutto dai giornali. Adesso abbiamo deciso di far conoscere le nostre opinioni. Ognuno ha scritto un pensiero poi li abbiamo uniti. Ecco!

«Secondo me, questa è un'arma micidiale che si basa sulle radiazioni. E' terribile e ingegnosa, infatti essa uccide le persone, ma lascia intatti gli edifici. Io penso per quale motivo hanno costruito se sanno che è nociva a tutti gli esseri viventi.

«La bomba N è uno dei problemi del mondo, forse il più scottante che interessa tutto il mondo e anche noi, quindi urge riprendere il dibattito sul giornale che ha dichiarato di essere contrario alla costruzione della bomba iniziata dall'America con l'approvazione del Presidente Carter. Speriamo che il governo non si posizioni in modo stabile e durato contro questa terribile arma».

La nostra presa di posizione non dev'essere accolta come un semplice opinione di ragazzi, ma di coloro che, tre pochi anni, avranno il mondo per sé. Spleta, perciò, non se ne alle persone adulte, ma anche a noi, fare in modo che la bomba non venga costruita o, almeno, non venga usata.

Noi, quindi, consigliamo all'ONU il disarmo nucleare in tutto il mondo e a Carter di utilizzare diversamente per l'America i soldi destinati al progetto della bomba.

LETTERA FIRMATI DA: STEFANO CHIAPPARELLI (Lissone - Milano)

Alle manifestazioni respingendo ogni violenza

Cara direttore, ho letto l'articolo di Angelo Scagnolari sui disordini di Scogliara del 12 dicembre. Sono rimasto molto sorpreso, ed è per questo che ti scrivo, per l'arresto dei giovani della FGG contro la polizia.

La cosa che più mi ha amareggiato è stata di sapere che anche nostri ragazzi comunisti sono stati costretti a intervenire con i loro armi improprie, come è invece nella tradizione della più pura «autonomia».

Non mi scandalizzo più di tanto per il fatto in sé, quanto per il fatto che non è certo nelle nostre tradizioni manifestare con la violenza; secondo, ci esponiamo al duro attacco di chi non ne lascia passare una parola. Il fatto, come è infatti per «L.C.» che in prima pagina ha dato molto risalto al fatto.

E' un errore che si sia compiuto il fatto di far partecipare a queste manifestazioni, in un momento di tensione, una immagine di un Partito comunista che non è mai per la violenza ma che contro di essa mobilita tutti i suoi militanti, armati come sempre sono del più grande impegno e della migliore buona volontà.

ADRIANO BATTAGIN (Vicenza)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono inviate, e particolarmente in questo periodo, con enormi ritardi dovuti a disastri naturali. Vorremmo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, della loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Carlo Alberto CACCIALUPI, Verona; Umberto PROIETTI, ROMA; NINO MECCHIA, Modena; Paolo Costa, Pistoia; Pietro BIANCO, Petrosino; Aldo BOCCARDI, Sassetta; Celestino CASSOLI, Cassinetta; Elio Giovanni BOSIO, Somma L.; Giovanni GABBA, Sarmato; Marino TEMELINI, Modena; Attilio PERRETTI, Roma; Pietro PIZZINNECCHI, Chiusi; I COMUNISTI e i simpatizzanti dell'Unità dell'Istituto professionale industriale e commerciale di Milano («Vogliamo sottoscrivere L. 23.000 per ringraziare della solidarietà con cui avete risposto alla nostra richiesta di una copia gratuita del giornale per informare studenti e lavoratori sugli avvenimenti nazionali e internazionali»).

Giulio SALATI, Fossola («Dopo aver lavorato una vita intera mi trovo oggi a fronteggiare con la misera paga di un operaio»). Mi chiedo perché durante la conferenza stampa tenuta recentemente da Andreotti, nessuno gli abbia chiesto se ritiene giuste certe spregiurazioni, come ad esempio quella che egli, come giornalista, dal '75, si pregia di firmare con il nome di «giovani comunisti di Bologna condannati perché troiani in possesso di «armi improprie».

Avrei voluto che si sia compiuto il fatto di far partecipare a queste manifestazioni, in un momento di tensione, una immagine di un Partito comunista che non è mai per la violenza ma che contro di essa mobilita tutti i suoi militanti, armati come sempre sono del più grande impegno e della migliore buona volontà.

ADRIANO BATTAGIN (Vicenza)

Dà lavoro a giovani e donne, di più al Nord Un «diverso», il nuovo terziario



Un centro di ricerca sulle telecomunicazioni

Sugli sviluppi del settore terziario, come una delle realtà più significative dell'Italia '78 si è soffermato anche il XII Rapporto Censis, che rileva in particolare l'espansione di forme nuove di terziario «le quali si differenziano dai modelli burocratici del pubblico impiego avvicinando piuttosto l'Italia alle linee di sviluppo delle altre società ad economia avanzata». Un giudizio senza dubbio interessante, anche data la fonte: quella cioè da cui negli anni passati proveniva l'immagine della «terziarietà» burocratica come uno dei fenomeni più vistosi del degrado della struttura economica e sociale d'Il Paese.

Nel periodo per recente — e i consuntivi sull'andamento della nostra struttura socio-economica nell'anno passato non sono un segno — si è tenuto infatti scoprendo un terziario «diverso», in cui pesano settori che non sono di pura amministrazione, gestione o intermediazione, ma di produzione diretta di servizi reddituali. Questo settore viene individuato come possibile area di uno sviluppo economico più avanzato e di una occupazione più qualificata: in questa direzione vanno anche una serie di ipotesi intorno all'espansione del terziario «qualificato», come fonte di sviluppo economico e occupazionale per il Mezzogiorno. Terziarietà, peraltro, non appare più come sinonimo di esonazione dei ceti

medi impiegatizi; si incominciano a scoprire nel terziario ampie zone di lavoro salariato (in particolare nella composizione eterogenea dei «servizi vari» che vanno dalle consulenze ad alto livello alla prestazione di lavori manuali) e una nuova crescita dell'occupazione indipendente in cui confluiscono quote di forza-lavoro che non trovano occupazione nell'industria o nel settore terziario dipendente. Questa espansione viene dunque oggi presentata meno come rigonfiamento patologico di aree parassitarie, e più come sintomo di nuova vita imprenditoriale o, per usare ancora le parole del Censis, «ricerca di nuovi spazi di presenza e di iniziativa».

Dietro le cifre

Due elementi caratterizzano in particolare questa espansione: l'andamento delle diverse branche di attività terziarie si presta poi ad ulteriori considerazioni. Secondo le elaborazioni del Censis sui dati di contabilità nazionale per il 1978 il terziario meridionale ha una connotazione più burocratica rispetto a quello del Centro-Nord, essendo qui superiore la quota di addetti alla pubblica amministrazione sul complesso del settore. Questo però avviene in quanto è in-

L'espansione si dirige verso la produzione di servizi qualificati - Non più solo il regno del parassitismo, c'è anche una repubblica di produttori moderni

due quote tendevano praticamente ad eguagliarsi. Mentre la stessa burocratizzazione del Centro andrebbe esaminata alla luce di una più attenta valutazione del ruolo della capitale e della sua struttura occupazionale, si può avanzare l'ipotesi che la burocratizzazione del terziario meridionale sia relativa: ossia derivi dallo sviluppo carente di altri comparti, piuttosto che da un numero eccessivo di addetti sulla popolazione. Naturalmente, ciò non significa che l'offerta di servizio sia all'altezza delle esigenze della popolazione, ma che potrebbe esserlo, come nota Cassese: il problema qui investe non solo il numero degli occupati ma le strutture in cui di fatto essi operano.

Altra materia di riconsiderazione viene dai rapporti internazionali. Non è tanto una novità il fatto che l'occupazione terziaria in Italia sia tuttora inferiore ai valori medi dei paesi della CEE.

Saltano gli schemi

Merita invece ricordare da un lato la più bassa occupazione dipendente nel terziario italiano rispetto alla media CEE, dall'altro la più bassa incidenza del terziario pubblico sull'occupazione di pendente rispetto agli altri paesi della CEE. La composizione del terziario pubblico nei vari paesi è differenziata, ma si può rilevare che la connotazione burocratica delle regioni dove i pubblici dipendenti sono sovrappiù è in relazione diretta con la base ristretta dei settori produttivi. Una recente elaborazione di Sabino Cassese, svolta su dati ENPAS, mostra che nel Nord la quota di dipendenti pubblici era, nel '74, inferiore alla quota di popolazione sul totale nazionale, mentre al Centro risultava nettamente superiore e nel Mezzogiorno, infine, le

terziarie le quote di addetti a tutte le altre branche del terziario, e in particolare quella del ramo commerciale e turistico-alberghiero, che appare significativamente meno sviluppata che nel Nord. Altre sono infatti le proporzioni se si considera il rapporto fra popolazione e quota di dipendenti pubblici: in testa allora sarebbe il Centro, non il Sud. L'aggravazione Centro-Nord non dà conto cioè, per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione, delle notevoli differenze che esistono tra le regioni settentrionali e quelle centrali, dove è determinante la presenza del Lazio. Ma anche per il Mezzogiorno va affacciato un discorso che tenga conto delle differenze regionali: vi sono probabilmente regioni dove i pubblici dipendenti sono sovrappiù e altre dove sono sottodimensionati (basti pensare alle diverse strutture degli enti e delle amministrazioni locali). Del resto, anche in termini generali, il peso relativo della burocrazia pubblica nel Mezzogiorno è in relazione diretta con la base ristretta dei settori produttivi. Una recente elaborazione di Sabino Cassese, svolta su dati ENPAS, mostra che nel Nord la quota di dipendenti pubblici era, nel '74, inferiore alla quota di popolazione sul totale nazionale, mentre al Centro risultava nettamente superiore e nel Mezzogiorno, infine, le

Contributi statali a 36 consorzi di imprese per l'exportazione

ROMA — A giorni cominceranno ad essere materialmente erogati i contributi finanziari dello stato, relativi al 1977, connessi ai consorzi export.

Gli incentivi statali, previsti dalla legge Minneci, serviranno a finanziare l'attività del prossimo esercizio. I consorzi beneficiari sono 36 e percepiranno una somma complessiva di 922 milioni. Ad ogni consorzio è stato concesso l'importo massimo previsto dalla legge: il 40 per cento della spesa risultante dal conto economico e, comunque, una cifra non superiore a 50 milioni. Se il contributo è modesto, vuol dire che le attività svolte lo sono altrettanto.

L'orientamento per l'utilizzazione del finanziamento statale dovrebbe essere la migliore qualificazione dell'attività di consolidamento della presenza commerciale sui mercati europei e il potenziamento dei rapporti con le aree extra europee e con i paesi di sviluppo dello stato. Nei piani di sviluppo dei consorzi, occupa un posto rilevante la possibilità di presentare alle mostre e fiere internazionali con una organizzazione più solida ed efficiente e con un marchio proprio, che ne qualifichi l'immagine. Altra preoccupazione è poi il rafforzamento delle strutture organizzative e dei servizi resi alle aziende associate. Di fronte alla richiesta dei mercati internazionali di sofisticate tecniche di marketing e conoscenza approfondita delle procedure contrattuali, finanziarie e doganali, l'impegno dei consorzi è soprattutto per una evoluzione qualitativa di tale tipo di servizi, che restano tuttavia scarsi.

L'entità dei contributi erogati aumenterà se gli obiettivi saranno più ambiziosi. Che la legge funzioni e dia risultati tangibili è un dato importante, che non deve però far dimenticare la necessità di evolvere la problematica consorziale alle esigenze nuove che si vanno manifestando fra il gran numero di imprese bisognose di servizi

Cara Unità, sono d'accordo con il giovane compagno della FGGI di Firenze che nella sua lettera del 2 gennaio esprime solidarietà con i giovani comunisti di Bologna condannati perché troiani in possesso di «armi improprie».

Avrei voluto che si sia compiuto il fatto di far partecipare a queste manifestazioni, in un momento di tensione, una immagine di un Partito comunista che non è mai per la violenza ma che contro di essa mobilita tutti i suoi militanti, armati come sempre sono del più grande impegno e della migliore buona volontà.

ADRIANO BATTAGIN (Vicenza)

Furono in tutte le battaglie per la libertà

Cara Unità, all'ultimo dell'anno ho ascoltato alla televisione il «Messaggio» del Presidente Sandro Pertini. Ormai sono d'accordo sulla denuncia della ingiustizia contenuta nel «Messaggio» anche se sento il dovere di denunciare un punto che non fa onore a questa nostra Repubblica unita dalla Resistenza e che riguarda alcune centinaia di combattenti di tutte le battaglie per la libertà, tutti comunisti, provenienti dalla classe operaia e dai braccianti e che tutti, come è noto, sottoscritto, stanno per raggiungere o hanno già superato gli ottant'anni. Sottolineo: tutti comunisti, che emigrarono all'estero all'epoca del fascismo, che furono espulsi, bastonati e imprigionati, solo perché comunisti, dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio e dal Lussemburgo; molti di essi sono accorsi in Spagna ad arruolarsi nelle «Brigade Garibaldi» ed in seguito, tutti superstiti, presero parte in Italia e all'estero come partigiani alla guerra di liberazione. Queste poche centinaia di ex operai e ex braccianti, attendono da anni che il governo ottimizzi la destra politica ed economica».

Caro direttore, ho letto l'articolo di Angelo Scagnolari sui disordini di Scogliara del 12 dicembre. Sono rimasto molto sorpreso, ed è per questo che ti scrivo, per l'arresto dei giovani della FGG contro la polizia.

La cosa che più mi ha amareggiato è stata di sapere che anche nostri ragazzi comunisti sono stati costretti a intervenire con i loro armi improprie, come è invece nella tradizione della più pura «autonomia».

Non mi scandalizzo più di tanto per il fatto in sé, quanto per il fatto che non è certo nelle nostre tradizioni manifestare con la violenza; secondo, ci esponiamo al duro attacco di chi non ne lascia passare una parola. Il fatto, come è infatti per «L.C.» che in prima pagina ha dato molto risalto al fatto.

E' un errore che si sia compiuto il fatto di far partecipare a queste manifestazioni, in un momento di tensione, una immagine di un Partito comunista che non è mai per la violenza ma che contro di essa mobilita tutti i suoi militanti, armati come sempre sono del più grande impegno e della migliore buona volontà.

ADRIANO BATTAGIN (Vicenza)

Caro Unità, sono d'accordo con il giovane compagno della FGGI di Firenze che nella sua lettera del 2 gennaio esprime solidarietà con i giovani comunisti di Bologna condannati perché troiani in possesso di «armi improprie».

Avrei voluto che si sia compiuto il fatto di far partecipare a queste manifestazioni, in un momento di tensione, una immagine di un Partito comunista che non è mai per la violenza ma che contro di essa mobilita tutti i suoi militanti, armati come sempre sono del più grande impegno e della migliore buona volontà.

ADRIANO BATTAGIN (Vicenza)

Caro Unità, sono d'accordo con il giovane compagno della FGGI di Firenze che nella sua lettera del 2 gennaio esprime solidarietà con i giovani comunisti di Bologna condannati perché troiani in possesso di «armi improprie».

Avrei voluto che si sia compiuto il fatto di far partecipare a queste manifestazioni, in un momento di tensione, una immagine di un Partito comunista che non è mai per la violenza ma che contro di essa mobilita tutti i suoi militanti, armati come sempre sono del più grande impegno e della migliore buona volontà.

ADRIANO BATTAGIN (Vicenza)

Caro Unità, sono d'accordo con il giovane compagno della FGGI di Firenze che nella sua lettera del 2 gennaio esprime solidarietà con i giovani comunisti di Bologna condannati perché troiani in possesso di «armi improprie».

Avrei voluto che si sia compiuto il fatto di far partecipare a queste manifestazioni, in un momento di tensione, una immagine di un Partito comunista che non è mai per la violenza ma che contro di essa mobilita tutti i suoi militanti, armati come sempre sono del più grande impegno e della migliore buona volontà.

ADRIANO BATTAGIN (Vicenza)